

## ASSEMBLEA DIOCESANA Persone libere... quindi responsabili



Sono molti i pensieri che ritmano il peregrinare nella nostra sconfinata diocesi per incontrare le associazioni parrocchiali nelle loro assemblee elettive.

Soprattutto si ascolta e capita spesso di prendere appunti pensando al tema dei rinnovi e al titolo dell'assemblea diocesana elettiva: "Persone libere... quindi responsabili". (La terra a Grosio il 19 febbraio con il nostro vescovo Oscar).

Mi sono ritrovato sul taccuino alcuni frammenti di risposte alla domanda: "Chi sono le persone libere... quindi responsabili?"

Li propongo perché altri pensieri possano aggiungersi.

- Sono persone che si lasciano interrogare, persone in ricerca, persone che hanno nel cuore e nella mente una domanda: "Che cosa cerco nella mia vita?"

- Sono persone che sanno che una vita senza ricerca è una vita senza sapore.

Persone che hanno il desiderio di stare "in" Gesù più che "presso" Gesù.

- Sono persone capaci di stupirsi, di non assuefarsi alle abitudini, di non cedere alla mediocrità del "così fan tutti". Persone che traducono in piccoli gesti concreti la rivoluzione della tenerezza.

- Sono persone capaci di fidarsi non di una promessa qualunque ma della promessa del Signore della storia. Persone che, per questo affidarsi, hanno occhi limpidi che guardano più in alto e più lontano.

Le ho incontrate e questa esperienza mi ha portato e mi porta a dire, parafrasando un po' scherzosamente il titolo di un libro di André Frossard, "L'Ac esiste, io l'ho incontrata".

Esiste nella libertà e nella responsabilità di laici che si prendono cura degli altri, come Dio

si è preso e si prende cura di ogni uomo.

\*\*\*

È sul sentirsi responsabili dei fratelli che nasce e cresce l'esperienza della corresponsabilità. Certo ci sono, in alcune associazioni parrocchiali, situazioni di fragilità che richiedono scelte creative orientate alla custodia e non alla conservazione, al rinnovamento e non al restauro. Ci sono già segnali incoraggian-

ti. Penso, mentre scrivo, ai nostri ragazzi del Msac che in questi giorni, con don Nicholas, sono a Barbiana dove leggeranno la scritta "I care": io ho a cuore, io ho cura, io mi sento responsabile. Non c'è forse un legame con il tema dell'assemblea diocesana?

Pochi giorni prima i nostri Giovani a Casa Santa Elisabetta macinavano, con don Roberto, pensieri e preghiere sul tema delle vocazioni che richiama a

sua volta sia il tema dell'assemblea sia la storia di 150 anni di un'associazione ecclesiale di laici liberi e responsabili.

\*\*\*

Tra pochi giorni toccherà agli Adulti, con il convegno ecumenico del 14 gennaio a Como, riaffermare che l'unità dei Cristiani è una testimonianza da offrire a un mondo diviso ed è anche un'irrinunciabile strada verso la pace. In questo contesto si incontra

l'Equipe famiglia anch'essa a Casa Santa Elisabetta per condividere una riflessione sull'impegno formativo Ac rivolto alla famiglia quale luogo insostituibile di formazione alla libertà e alla responsabilità. E qui si apre la prospettiva di un percorso formativo sistematico da condividere sul territorio con le famiglie dei ragazzi Acr.

Infine il Consiglio diocesano, insostituibile luogo di sintesi che ha stupito il vescovo Oscar per l'alta componente di giovani. È convocato in questi giorni a Casa Santa Elisabetta, per definire il documento assembleare arricchito dai contributi delle assemblee parrocchiali che hanno preso a cuore l'invito ai rinnovi e ai ricambi non per esigenze formali ma per dare più respiro all'associazione.

Sono venuti segnali che interpretiamo come primizie cioè come annuncio di altri frutti che verranno.

\*\*\*

Si tratta però di continuare un ripensamento che sia sempre più generativo di scelte all'altezza delle domande che vengono dalle persone, dalle famiglie, dalla comunità cristiana, dal territorio, dagli ultimi.

Il documento assembleare ci farà da bussola.

Sappiamo comunque di non essere soli, possiamo contare sul nostro vescovo e sui nostri assistenti diocesani e parrocchiali. In questi anni abbiamo anche gustato la bellezza di lavorare insieme con laici di altre aggregazioni.

Abbiamo camminato con altre "persone libere... quindi responsabili" sulle strade del territorio. Guidati da quella Verità che è Presenza. Che è sorgente di libertà e di responsabilità.

**Paolo Bustaffa**

**UNITÀ DEI CRISTIANI  
RICONCILIATI  
E CHIAMATI A  
PORTARE LA PACE**

Un convegno, la settimana di preghiera e il dialogo con gli Ebrei Alle pagg. 4-5

**IL VESCOVO OSCAR  
SAPPIATE  
CHE IO  
CI SONO**

Incontro con il Consiglio diocesano dopo la preghiera al Soccorso pagina 3



**PROFUGHI  
PIÙ VICINI  
DI QUANTO  
PENSIAMO**

A Cavallasca giovani di Ac e amici con i coetanei del Gambia Pag 6



Riflessioni lungo il cammino

# Sarete liberi davvero

SE DUNQUE IL FIGLIO VI FARÀ LIBERI,  
SARETE LIBERI DAVVERO».  
(GV 8,31-36)

**S** Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero». (Gv 8,31-36)

Il tempo del Natale appena trascorso ci ha fatto contemplare ancora una volta la bellezza del Mistero dell'Incarnazione: Dio che nel Figlio si fa piccolo per stringersi dentro la natura umana e farla lievitare fino ad esprimere tutta la sua ricchezza, la sua potenzialità, il suo essere ad immagine e somiglianza di Dio, secondo il racconto della Creazione.

È un mistero che ci stupisce sempre. Ci stupisce perché in realtà noi siamo abituati al movimento inverso. Vediamo la bellezza del creato e l'uomo che la inquinava e la deturpa. Vediamo il rigoglio della vita e l'uomo che la disprezza e la violenta. Aspiriamo alla tranquillità e vediamo l'uomo che non sa che generare odio e divisione.

È stupendo invece fermarsi a contemplare il Creatore della vita e del mondo intero che torna ad incarnarsi nella nostra piccolezza, nei nostri peccati, nel freddo e nella poca paglia della nostra esistenza umana per raccontarci nuovamente chi è l'uomo e a quale bellezza è chiamato.

Non si tratta semplicemente di un bel pensiero, di un'idea affascinante o di un racconto che si perde nella notte dei

tempi: è piuttosto un'esperienza concreta che ancora oggi si rinnova e si rende presente, toccabile, sperimentabile e chiede di essere annunciata a tutti.

*Figlioli miei, quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.* (1Gv 1,1-4)

Cristo, nascendo tra noi, torna a rinnovarci nel mistero della Verità sulla nostra vita, quella Verità che sola ci può rendere pienamente noi stessi, riportandoci alla bellezza secondo cui Dio ci ha creati. È l'invito a rimettersi ancora una volta in ascolto di quanto Gesù è venuto ad annunciarci, a riscoprire il Verbo della vita e la ricchezza del suo insegnamento che, illuminandoci, ci rende nuovamente liberi.

*Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà*

*liberi, sarete liberi davvero».* (Gv 8,31-36)

Ecco allora l'impegno che resta a noi dal Natale appena celebrato: la responsabilità di custodirne la bellezza, la responsabilità di annunciare la Verità sull'uomo che Gesù, nascendo tra noi, ci ha rivelato. Responsabilità di portare un annuncio che non sia realizzato semplicemente a parole, ma con una vita che, nella sua interezza, parli della Verità di Cristo e della bellezza dell'uomo che vive nella comunione liberante con Lui.

È proprio questo il percorso che segnerà per noi questo tempo di avvicinamento all'Assemblea Elettiva Diocesana di febbraio. Il Documento Assembleare, che presto sarà in mano a tutte le Associazioni Territoriali perché si possano preparare all'Assemblea, porta come titolo "Persone libere... quindi responsabili" e nella premessa ci ricorda che "essere persone libere e responsabili è la condizione irrinunciabile per vivere e comunicare il Vangelo, per suscitare speranza, per trasmettere gioia, per fare nuove tutte le cose, per abitare la storia con amore".

Nel 150° anno di vita dell'Azione Cattolica è importante tornare a riscoprire una storia di formazione e di ricerca della Verità che ha consentito all'Associazione di formare persone libere e insieme capaci di assumersi con responsabilità il compito di annunciare il Vangelo nella quotidianità. "Libertà nell'appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa – prosegue la premessa del documento – significa vivere con umiltà, fedeltà, spirito di servizio la vocazione di laici cristiani nella famiglia, nel lavoro, nei luoghi delle relazioni sociali, nella scuola, nei luoghi della sofferenza, nell'incontro con quanti vengono

*da terre lontane lacerate da conflitti e ingiustizie".*

La ricchezza del Natale appena celebrato deve essere per le nostre Associazioni Territoriali il punto di partenza per verificare il cammino fin qui compiuto e rilanciare l'impegno a mettersi in ascolto del mondo in cui viviamo e a rispondere alle domande di senso che da esso nascono. Si tratta di trasformare il Natale in parola quotidiana che, in modo tutto laicale, penetri nella vita della gente e manifesti la propensione della Chiesa ad uscire dai propri spazi, talvolta ancora troppo ristretti, e a raggiungere le periferie esistenziali della nostra società.

Si apre davanti a noi un anno ricco ed intenso che ci vedrà impegnati a dare una svolta decisiva al processo di rinnovamento della nostra Associazione, già avviato da diversi anni. Occorrerà l'impegno e la disponibilità di tutti, dalle Associazioni più solide ai singoli associati più fragili. Quanto più sapremo crescere personalmente e comunitariamente nella libertà di Cristo, tanto più diventeremo costruttori responsabili della Chiesa che tanto amiamo.

Buon anno a tutti e buon cammino assembleare.

**Don Roberto Bartesaghi**

Assistente diocesano Settore Adulti



## IL VESCOVO OSCAR

# Sappiate che io ci sono!

Il 17 dicembre dopo aver camminato in preghiera con lui lungo la salita che porta al Santuario della Madonna del Soccorso e dopo aver partecipato alla concelebrazione eucaristica da lui presieduta, l'Azione cattolica diocesana ha incontrato il vescovo Oscar a Nuova Olonio dove era in corso il Consiglio diocesano. È stata una visita breve ma ricca di ascolto reciproco, di amicizia e di gioia. Dopo l'autopresentazione di ogni Consigliere si sono avuti diversi interventi sullo stato e sul futuro dell'associazione che si sta av-

### INCONTRO BREVE E "SORPRENDENTE" CON IL CONSIGLIO DIOCESANO A NUOVA OLONIO

viando all'assemblea diocesana elettiva (Grosio, 19 febbraio 2017). Riportiamo alcuni appunti presi a caldo dall'intervento a braccio del vescovo.

"Grazie vuol dire anche esprimere la stima e la fiducia nei confronti di ciascuno di voi. Sapere che il vostro Vescovo tiene molto all'Azione Cattolica anche perché viene da lì; le mie radici sono quelle! per la verità venendo qui pensavo di trovare tutt'altro e noto che c'è un'inversione di tendenza nel senso che qui ci sono

molti giovani e questo mi fa sperare molto bene. Se è così allora c'è un'Ac che sta tentando un rinnovamento con tutte le fatiche che normalmente si possono fare però c'è gente che ci crede e queste persone siete voi e questa è una cosa molto bella e molto gratificante". (...)

"Oggi la vita associativa è indispensabile per un confronto per una crescita per un dialogo e per una maturazione della fede prima ancora di un servizio. Quindi se l'Ac può essere, nella Chiesa, una presenza attiva bella

e attraente per aiutare le persone a crescere, questo è un grande servizio che voi fate, che noi facciamo insieme".

"Vorrei che ogni associazione potesse crescere, ma questo dipende dalla bellezza con cui stabilite delle relazioni. L'Ac è un'associazione di laici e i laici quando si mettono fanno delle cose belle. I preti possono sostenere, accompagnare, alle volte magari anche con qualche spirito critico. Ciò che comunque conta è che voi non vi perdiate di fiducia, non vi scoraggiate". (...)

"C'è una solitudine terribile oggi, una fame di ricerca di compagnie, di amicizia di scambio dei problemi ecc. e c'è un grande bisogno di Verità. Allora se noi abbiamo il Signore che è la Verità, bisogna far sì che questa Verità sia conosciuta, amata e seguita". (...)

"Il cammino della Chiesa lo facciamo tutti insieme! Preti e laici insieme! Nelle équipes vicariali al mattino, con i preti, si parla di noi, non dei problemi pastorali! I problemi pastorali si affrontano insieme alla sera presenti i laici e ho chiesto che vengano invitati anche i giovani. Dobbiamo educare i giovani rendendoli protagonisti non esecutori. Partecipi e attivi e coinvolti e possibilmente con un grande desiderio di coltivare delle relazioni belle. Questo io ve lo auguro!". (...)

"Sapere che camminiamo insieme è molto bello, questo mi dà tanta serenità e pace. Quindi vi faccio tanti auguri contate anche su di me sulla mia amicizia e sulla mia paternità. Sappiate che io ci sono!"

## VOCAZIONI

# Un invito da prendere sul serio

### ANCHE L'AC CON IL VESCOVO OSCAR AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SOCCORSO

"Si tratta di prendere sul serio l'invito di Gesù a pregare il padrone della messa perché mandi operai per la sua messa (Lc 10,2)". È il significato del pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Soccorso iniziato in una fredda mattina del dicembre 1995 per un'intuizione di don Oscar Cantoni accompagnato da un piccolo gruppo di persone.

Il 17 dicembre 2016, come allora (con lo stesso freddo e lo stesso stupendo paesaggio), il pellegrinaggio si è ripetuto con la partecipazione di mons. Oscar Cantoni da poche settimane vescovo di Como.

L'Azione cattolica ha avuto l'onore di accompagnare la recita del rosario dalla prima cappellina al santuario con brevi riflessioni e ha scelto il messaggio di papa Francesco per la 50ª Giornata mondiale della pace che ha come titolo "La nonviolenza: stile di una politica per la pace". ([www.azionecattolica-como.it](http://www.azionecattolica-como.it)).

Nell'introduzione del libretto con le ri-

flessioni che accompagnavano la recita del rosario si legge "Qui con noi c'è il vescovo Oscar, padre che accompagna i figli in preghiera sul sentiero verso il Santuario. Potremmo dire che questo è anche un sentiero di Isaia, un sentiero della pace.

Nella preghiera del rosario la domanda per le vocazioni si accompagna alla domanda per la pace. C'è una straordinaria armonia tra la pace e la vocazione. Nella nostra fede, c'è una stupenda consonanza tra la domanda di apostoli santi per la messa del Signore e la domanda di costruttori di quella pace che solo il Signore può donare e dalla quale nasce la pace per il nostro territorio e il nostro Paese, per l'Europa e per il Mondo intero".

Per l'Ac, che con la Comunità della Tremezzina ha vissuto questo pellegrinaggio, il tema delle vocazioni si ripropone in tutta la sua bellezza ma anche diventa uno stimolo e un incoraggiamento a inserirlo con maggior consapevolezza nel suo impegno educativo e nella sua cura delle famiglie.

Insomma, quello delle vocazioni è un invito da prendere sul serio da parte dell'Ac anche per essere fedele alla sua storia.



VERSO L'UNITÀ

# Il cammino della riconciliazione

QUEST'ANNO

SI CELEBRA

IL 500° ANNIVERSARIO DELLA RIFORMA

Cercare l'unità dei cristiani dovrebbe essere impegno costante perché come dice S. Paolo "L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione" (2° Corinti). Ogni anno, comunque, il Consiglio ecumenico delle chiese propone ufficialmente la "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani" dal 18-25 gennaio. "L'amore di Cristo ci spinge alla

riconciliazione" (Evangelii gaudium) è l'anima delle celebrazioni nella prossima settimana. I testi quotidiani proposti sono frutto del lavoro di diverse comunità cristiane della Germania; l'anno scorso furono invece quelle di Lettonia, con la loro storia di persecuzioni e divisioni.

Il 2017 rievoca un evento unico per i cristiani della Germania: cinquecento anni dall'inizio della Riforma. Il 31 ottobre del 1517 Lutero appese le sue celebri tesi sul portone della cattedrale di Wittemberg. Da quel momento cominciò una nuova fase nella storia del cristianesimo che portò alla nascita della chiesa protestante nelle sue diramazioni in Europa, in America e poi nel

resto del mondo.

Dopo secoli di lotte e di reciproche condanne quest'anno, per la prima volta, cattolici e luterani in tutto il mondo celebreranno insieme la Riforma. Il traguardo esprime il cammino, compiuto negli ultimi cinquant'anni, del dialogo internazionale tra le diverse confessioni cristiane. Certamente il ruolo di Papa Francesco, che continua l'impegno dei suoi predecessori, è determinante nel riavvicinamento tra tutti i cristiani (l'incontro in Vaticano con Welby arcivescovo anglicano di Canterbury, a Cuba con l'arcivescovo ortodosso Kirill, a Lesbo con l'arcivescovo di Costantinopoli Bar-

tolomeo I°, ad Assisi in settembre il rinnovato incontro interreligioso).

La Svezia, terra protestante dove i cattolici sono 120.000 su dieci milioni di abitanti in un contesto secolarizzato, ha ospitato un evento storico di straordinaria importanza che testimonia il culmine del cammino ecumenico "dalla divisione alla comunione". A Lund, nella cattedrale luterana, Papa Francesco e alcuni rappresentanti della chiesa luterana di Svezia hanno commemorato insieme l'inizio della Riforma.

Da Lund e da Malmo è risuonata con forza la chiamata comune sul fronte della tutela della dignità dell'uomo. Per Papa Francesco l'impegno per il dialogo deve tradursi in gesti concreti sul terreno dell'attenzione e dell'accoglienza degli ultimi. Tutela e impegno che

non possono fare a meno dell'azione dello Spirito e del sostegno della preghiera.

Le date dei due incontri per la Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra Cattolici ed Ebrei e gli appuntamenti della Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani sono a pagina 5 e sono scaricabili dal sito [www.azionecattolica.com](http://www.azionecattolica.com). Per i 500 anni della Riforma sono previsti due incontri: il 9 febbraio con don Saverio Xeres e il 9 marzo con la pastora Lidia Maggi.

Un altro incontro è in programma a Como il 20 gennaio (ore 21, Sede Acli-Enaip) con il monaco Matthias Wirtz di Bose. Informazioni più dettagliate sul sito dopo il 10 gennaio.

CATTOLICI ED EBREI

## L'esempio di Rut donna straniera

DUE INCONTRI IN PREPARAZIONE ALLA GIORNATA DEL DIALOGO: IL 10 GENNAIO A SONDRIO E IL 12 GENNAIO A COMO

Gennaio: mese spiritualmente intenso, ricco di incontri religiosi: la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (dal 18 al 25) e prima, il 17, la giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei.

"Il tempo è superiore allo spazio [...] il tempo ci apre al futuro [...] dare priorità al tempo significa iniziare processi "così la saggezza profetica dell'Evangelii gaudium illumina il panorama religioso degli ultimi tempi: ecumenismo ed ebraismo.

Come non ricordare la sorpresa e l'emozione per la prima visita di un papa alla sinagoga di Roma nell'aprile del 1986! Le figure indimenticabili di Giovanni Paolo II e del rabbino capo Toaff! Altre visite si sono succedute, poi, quelle di Benedetto XVI e di Francesco. (La storia cammina, ...quanto stonate ci appaiono oggi certe preghiere del venerdì santo).

Il Concilio nel documento "Nostra aetate" deplora tutte le manifestazioni di antisemitismo in ogni tempo e da chiunque, e parla del vincolo che lega spiritualmente cristiani ed ebrei. Vincolo che la giornata del "dialogo" intende approfondire.

Abbiamo radici comuni e la Chiesa riconosce all'ebraismo, "fratello maggiore", una posizione unica tra tutte le religioni. Ebrei e cristiani si accomunano nella fede alla paternità di Abramo. L'ebraicità di Gesù fa parte integrante del mistero divino della salvezza. Nella preghiera e nella liturgia cristiani ed ebrei hanno in comune molti testi sacri del Primo (Antico) Testamento. Quella Bibbia continuano a leggere gli ebrei nella sinagoga e i cristiani nelle chiese, anche se interpretata all'interno di due tradizioni religiose cresciute in modo diversificato. Per il cristiano il Nuovo Testamento acquista il suo senso pieno solo in rapporto alla figliolanza divina di Gesù, che risulta invece inaccettabile per la fede ebraica.

Il dialogo continua nella consapevolezza della propria identità e dell'innegabile differenza.

Ebrei e Cristiani condividono molte urgenze dell'attuale momento storico e vogliono offrire il loro contributo:

- Il superamento dei particolarismi. Viviamo in una società con processi contrari ad ogni ricerca di unità e solidarietà. (Europa; Nord-Sud del mondo).

- La memoria del male. L'imperativo "ricordati" risuona frequentemente nella Bibbia come invito ad una coscienza vigile della realtà storica e della propria fragilità. Di fronte ad un'Europa che sembra negare o minimizzare la tragedia della shoà, la fede ebraico-cristiana si impegna a "non dimenticare" e ad agire contro

ogni pregiudizio verso le minoranze. "Quando uno straniero dimorerà presso di voi nel paese, non gli fate torto" (Levitico)

- Il valore della vita. Cristiani ed ebrei insieme potrebbero fare molto per la pace, per la giustizia e per un mondo più fraterno. Di fronte a una società, in cui conta l'aver e il produrre, affermare il valore di ogni persona. Nella fede ebraico-cristiana l'uomo è immagine di Dio, la sua vita appartiene solo a Dio e per questo va difesa dal concepimento alla morte.

La solidarietà, che può essere comune alle varie religioni, vale soprattutto per ebrei e cristiani che hanno nell'"ama il prossimo

tuo come te stesso" un comando fondante.

Quest'anno tema del "dialogo cattolici ed ebrei" sarà il libro di Rut, un libro dell'Antico Testamento che, in modo particolare per gli ebrei, esprime l'attenzione per le necessità materiali e psicologiche del prossimo.

Rut è una donna moabita, vedova di un ebreo, che non abbandona la suocera Noemi, pure vedova e privata dei due figli, che vuole lasciare la terra in cui si era esiliata per tornare in Giuda, la sua patria. Noemi, sola, sarebbe stata in balia di un destino incerto! Con molta determinazione Rut la segue... là dove lei, mo-

abita, sarebbe stata del tutto straniera e priva di futuro. In seguito, invece, il suo incontro con Boaz sarà l'occasione di un nuovo matrimonio. Tutto sembra casuale ma in realtà c'è la presenza provvidente di Dio. Rut, la straniera, costruisce con Boaz la casa del Messia. Boaz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re David.

Siamo di fronte a una storia tanto attuale che ci mette a contatto con il dramma di molte donne e uomini che fuggono dai loro paesi, non solo per guerre, ma anche per povertà e impossibilità di provvedere al futuro.

Antonia Cairolì



Ruth glanant dans les champs de Booz, Alexandre Cabanel (1886), Musée Garinet, Châlons-en-Champagne.

CONVEGNO IL 14 GENNAIO

# Pace, dialogo, unità

L'iniziativa concordata dal Settore adulti con diverse Chiese cristiane si terrà a Como (Opera don Guanella)

**Pace, dialogo ed unità**, saranno le parole chiave del convegno adulti del 14 gennaio 2017 all'Opera don Guanella a Como, promosso dall'Azione cattolica diocesana in collaborazione con diverse Chiese Cristiane presenti in diocesi di Como.

Data significativa, quella scelta per il Convegno, in quanto si colloca proprio a ridosso della settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani (vedi programma in queste stesse pagine) e nel Mese della pace che inizia con la 50° Giornata mondiale della pace per la quale papa Francesco ha scritto un messaggio per ribadire che la nonviolenza è la via per una politica al servizio dell'uomo.

Il tema del convegno sarà proprio **la pace**: infatti partendo dal brano del Vangelo di Giovanni 14,27 "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. La pace che io vi do non è come quella del mondo: non vi preoccupate, non abbiate paura", ogni chiesa è invitata portare il proprio contributo, approfondendo alcuni aspetti della pace e come viene vissuta e portata avanti nella propria comunità.

L'azione cattolica diocesana ha sempre avuto a cuore il tema Ecumenico ed il dialogo interreligioso, attraverso varie proposte convegni, pellegrinaggi, testi per la preghiera, ecc) sia collaborando con l'ufficio ecumenico della diocesi di Como che con le varie chiese, con l'obiettivo di tenere sempre vivo il dialogo e l'incontro,

di creare sempre più una linea di condivisione e collaborazione Fraterna, infatti il convegno in questione si inserisce in quest'ottica.

"Occorre prendere atto con soddisfazione e responsabilità – commenta Paolo Bustaffa presidente diocesano – che l'associazione ha sempre coltivato la passione per il dialogo ecumenico. Quello dell'unità dei cristiani non può essere ancora oggi considerato un 'tema minore'. Per rendersi conto dell'importanza del tema basterebbe citare l'"ecumenismo del sangue" che papa Francesco richiama di fronte alle sofferenze vissute oggi da molti cristiani nel mondo. Inoltre, anche sul nostro territorio, il tema dell'ecumenismo è declinato con la presenza di tanti immigrati cristiani con i quali e dai quali siamo chiamati a costruire relazioni di preghiera, di amicizia, di impegno per il bene comune, la giustizia e la riconciliazione".

La bellezza dell'incontro, dell'ascolto reciproco, della conoscenza e della condivisione, della preghiera, sempre nel rispetto delle differenze, sono gli ingredienti giusti che dovrebbero portare al dono dell'unità nel Signore Gesù Cristo.

Allora siamo tutti invitati, giovani ed adulti, a partecipare a questo convegno, perché ognuno di noi si senta portatore di pensiero e di speranza in questo dialogo sulla pace alla luce della Parola.

**Fulvia Digoncelli**



## VI LASCIO LA PACE CHIESE E CULTURE IN DIALOGO

Convegno Ecumenico  
**Sabato 14 gennaio 2017**  
Como  
Casa Divina Provvidenza  
Opera Don Guanella  
via T.Grossi 18

Aperto a tutti

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. La pace che io vi do, non è come quella del mondo, non vi preoccupate, non abbiate paura".  
(Gv, 14,27 - TESTO TILC)

Riflessioni ed esperienze proposte da:

- Chiesa Cattolica - Diocesi di Como con le comunità Filippina e Salvadoregna e la comunità greco-cattolica Ucraina
- Chiesa Evangelica Pentecostale
- Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Mosca
- Chiesa Ortodossa Romana
- Chiesa Valdese

- Inizio ore 15
- Termine ore 19 con buffet preparato con piatti tipici delle comunità

- Parcheggio interno
- INFO: 031 33 12 365  
acommo@tin.it  
www.azionecattolica.como.it



Giotto, *Ultimo cenone (part)*  
Padova, Cappella degli Scrovegni



Tema:  
*L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione (cfr. 2Cor 5,14-20).*  
Appuntamenti sul territorio diocesano

■ **Mercoledì 18 gennaio 2017**  
**Apertura della settimana**  
Chiesa della SS. Trinità del Centro pastorale Card. Ferrari, (Como) alle ore 20.30.  
Sono invitati tutti i rappresentanti delle Chiese cristiane presenti in città e dintorni.

■ **Martedì 17 gennaio 2017**, presso la chiesa riformata di **Poschiavo**, alle ore 20.15 incontro di preghiera ecumenico con le comunità della Val Poschiavo e del Vicariato di Tirano.

■ **Giovedì 19 gennaio 2017**  
Incontro di preghiera in **Valbregaglia**, presso la Chiesa riformata di Bondo, alle ore 20.30 con la presenza delle comunità cristiane della Valbregaglia e Val Chiavenna.

■ **Venerdì 20 gennaio 2017**  
Presso la sala di Via Borgovico Vecchia 22, **Como** alle ore 20.30, culto con la comunità Pentecostale.

■ **Venerdì 20 gennaio 2017**  
presso la Collegiata di **Sondrio**, alle ore 20.30, incontro di preghiera ecumenico per i cristiani delle diverse chiese della città.

■ **Sabato 21 gennaio 2017**  
presso la Chiesa di S. Pietro in **Morbegno**, alle ore 14.30 incontro di preghiera ecumenico con i cristiani ortodossi.

■ **Sabato 21 gennaio 2017**  
presso la Chiesa di S. Martino (ex OP- **Como**), parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, ore 16.00 Vespri con la Chiesa Ortodossa Moldava del Patriarcato Russo.

■ **Sabato 21 gennaio 2017**  
presso la Chiesa di S. Provino (**Como**, Piazza Roma), parrocchia di S. Gregorio Palamas, ore 20.30, Vespri con la Chiesa Ortodossa Rumena.

■ **Mercoledì 25 gennaio 2017**  
**Conclusione della settimana**  
A **Como** in Cattedrale alle ore 20.30, preghiera conclusiva con la partecipazione di tutti i rappresentanti delle Chiese Cristiane, presieduto da mons. vescovo Oscar Cantoni.



Alexandre Cabanel - *Riposo di Ruth*



## XXVII Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo Ebraico-Cristiano

Quest'anno inizia un nuovo ciclo, dopo le dieci parole, con l'attenzione alle Meghillot (i cinque rotoli), iniziando dal Libro di Rut. Interverranno:

**Sondrio: martedì 10 gennaio 2017**  
Sala dell'Istituto S. Croce, via C. Battisti 29, alle ore 20.30:  
**VITTORIO ROBIATI BENDAUD**, coordinatore del Tribunale Rabbिनico del Centro Nord, allievo e assistente di Rav Giuseppe Laras già Rabbino di Milano.

**Como: giovedì 12 gennaio 2017**  
Centro pastorale Card. Ferrari, viale C. Battisti 8, alle ore 20.30:  
**MYRNA CHAYO**, di religione ebraica, già docente di lingua araba all'Università degli studi di Milano e all'Ismeo.

## IMMIGRATI E PROFUGHI

## Più vicini di quanto pensiamo

## INCONTRO TRA GIOVANI DI AC (E LORO AMICI) DI CAVALLASCA CON ALCUNI COETANEI PROFUGHI DAL GAMBIA

Un incontro di giovani Ac e altri loro amici con alcuni coetanei profughi dal Gambia si è svolto il 6 dicembre a Cavallasca. La bella esperienza si aggiunge ad altre vissute dalle Ac parrocchiali con immigrati e/o profughi. Come documenta *Insieme* ci si è incontrati e ci si incontra con persone di Paesi lontani per conoscersi, per condividere e per offrire qualche segno concreto di speranza: formazione al lavoro, doposcuola per i ragazzi, insegnamento della lingua italiana agli adulti, giochi condivisi, scuole di cucina, lezioni per patente di guida... Da Cavallasca abbiamo ricevuto un resoconto dell'incontro del 6 dicembre e ben volentieri lo pubblichiamo sollecitando altre associazioni parrocchiali a raccontare le loro esperienze di accoglienza.

"Signore, chi è il mio prossimo?" Con questa frase ci interroghiamo sul nostro essere cristiano. Il prossimo spesso appare lontano, una persona che casualmente si incontra per strada, uno sconosciuto che chiede l'elemosina, un affamato.

In realtà è molto spesso più vicino di quanto pensiamo.

Martedì 6 dicembre, come giovani di Ac di Cavallasca, insieme ad alcuni universitari della parrocchia, abbiamo incontrato in oratorio un gruppo di giovani profughi provenienti dal Gambia e ospitati nel nostro comune.

Nessuna grande pretesa: si è trattato di una serata molto tranquilla nella quale, dopo una cena insieme, ci siamo dedicati a momenti ludici con calcio balilla, ping pong e partita di champions proposta alla televisione.

O meglio queste erano le premesse. Sì, perché in realtà abbiamo ottenuto di più... ognuno di noi ha avuto l'opportunità di parlare con loro, di conoscerli e di prendere coscienza di una realtà che va oltre le notizie che circolano su



giornali. Ogni uno di noi durante quella serata ha avuto modo di conoscere le loro storie eccezionali, di vedere dei ragazzi che nonostante le mille difficoltà non hanno mai perso il sorriso, di constatare come l'amore di Dio non abbia assolutamente alcun limite. Se posso dire la mia, prima di incontrarli ero molto restio, probabilmente influenzato da tutte le notizie di cui veniamo a conoscenza ogni giorno, ma dopo meno di cinque minuti di conversazione con loro ho dovuto ricredermi su tutto e in tutto. Martedì ho incontrato dei nuovi amici, persone alle quali noi ragazzi abbiamo vo-

luto donare qualcosa e al contempo persone che ci hanno dato molto di più.

In questa sera siamo stati capaci di andare oltre quei muri che purtroppo qualcuno vuole costruire. Martedì, in una sera come tante altre, abbiamo incontrato il nostro prossimo e quasi senza accorgersene abbiamo vissuto gli insegnamenti del Vangelo: "ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt. 25,35). L'incontro con loro non finisce: abbiamo creato un legame anche tramite un gruppo whatsapp e vogliamo costruire a breve altre occasioni di condivisione.

**Stefano e Matteo Cristina**

## AC IN PIAZZA ANCHE NOI PER ALEPPO

Una candela accesa per esprimere solidarietà in sintonia con il messaggio di Francesco per la pace

Il 22 dicembre sera in piazza Verdi a Como, accanto a diverse realtà associative impegnate sui temi della pace e dei diritti umani, c'era anche una piccola rappresentanza di Ac con le candele accese per esprimere vicinanza ad Aleppo. "L'iniziativa - avevano comunicato i promotori - nasce dalla volontà di rimanere coscienti di quello che sta accadendo in queste drammatiche giornate ad Aleppo ed in Siria. Dopo 5 anni, da un paese distrutto, cercano di mettersi in salvo civili, tra i quali moltissime donne e bambini".

La minuscola rappresentanza Ac si è unita alla riflessione accompagnata da musica, letture e appelli a non rimanere indifferenti. Chi era in piazza quella sera aveva nella mente anche le parole accorate di papa Francesco per Aleppo e per tutte le persone innocenti vittime di violenze inaudite. Sono parole che tornano nel messaggio di Francesco per la 50ª Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2017) dedicato alla nonviolenza e che risuoneranno in questo mese della pace. Il messaggio è pubblicato sul sito [azionecattolicacom.it](http://azionecattolicacom.it) unitamente al messaggio di Paolo VI per la prima Giornata mondiale della pace che si tenne il 1° dicembre 1968. È importante leggere entrambi per capire il significato di queste Giornate.

## LETTERA DEI "VICE-GIOVANI"

## Arrivederci a Novi Travnik

## IL "SOGNO" DI UN GEMELLAGGIO

Pubblichiamo la lettera che i Vicepresidenti diocesani per il Settore Giovani, Michele e Cecilia, hanno inviato a don Anto parroco di Novi Travnik presso Sarajevo (Bosnia-Erzegovina). Don Anto con Ana e Darija, invitato dalla Presidenza diocesana, è stato per alcuni giorni al campo estivo a Casa Santa Elisabetta. Un primo passo verso il gemellaggio? Ce lo auguriamo. Non è un'avventura di poco conto ma l'Ac diocesana condivide il progetto e farà tutto il possibile perché possa realizzarsi.

Caro Don Anto, ti scriviamo a pochi giorni dal Santo Natale per farti arrivare il nostro più caloroso augurio. Che questi giorni possano essere un tempo prezioso per fermarsi e per pregare, per stare insieme e per ridere di vero gusto. A noi in questo momento viene anche da ripensare ai momenti belli che ci sono stati in questo 2016. E tra

i ricordi ci sono sicuramente i momenti del campo vissuto insieme in mezzo ai monti. I volti, i sorrisi di Ana e Darija, il tuo entusiasmo fanno parte di quel bagaglio di esperienze che terremo nei nostri cuori. Ma come tu stesso ci dicevi alla fine del campo questo non è che l'inizio di un cammino insieme. Perché l'Azione Cattolica è crescere, è accompagnarsi. Le parole che ci hai lasciato non sono state un grido lasciato cadere nel vuoto ma un'eco per tutta l'Associazione diocesana. Allora adesso tocca a noi trovare le strade per far scoprire l'Ac ai tuoi giovani e alla tua comunità di Novi Travnik. Ci lasciamo allora con questo augurio: quello di sentirci all'inizio del 2017 per pensare insieme ai primi passi da fare, chissà magari questa volta possiamo venire noi a trovarvi! Buon Natale a te e a tutta la tua comunità, con l'augurio di poter accogliere la nascita di Cristo come l'evento in grado ancora una volta di ridestare il nostro stupore.

**Michele Spandrio e Cecilia Rainolter**



## CAMPO SULLE VOCAZIONI "COSA VUOI DA ME?"

"Signore, cosa vuoi da me?" ecco la domanda con cui ci siamo lasciati dopo il campo invernale vissuto dal 27 al 30 dicembre a Santa Elisabetta. Siamo tornati a casa con una domanda che forse è la stessa con cui siamo arrivati al campo, che ci accompagna, probabilmente, anche nella nostra vita quotidiana ogni volta che dobbiamo fare una scelta o che qualche evento ci fa riflettere sulla nostra vita.

Siamo consapevoli, quindi, che questo campo non ha fatto altro che permetterci di pensare a quale sia il vero senso della Vocazione. Ci ha aiutato a capire che solo vivendo a pieno l'incontro con il Signore possiamo comprendere dove ci viene chiesto di andare e in che modo spenderci attraverso i nostri carismi. Abbiamo avuto la possibilità di farci accompagnare in questo cammino da persone che ci hanno testimoniato il modo in cui vivono la propria Vocazione e ci siamo stupiti di fronte alla bellezza del confronto con la Parola, che ha sempre qualcosa da dire concretamente alla nostra vita. Non torniamo, quindi, a casa con delle risposte, ma con la consapevolezza che è proprio nella nostra quotidianità che possiamo scoprire quale sia il progetto di Dio per noi. Non smettiamo dunque di chiederci: "Signore, cosa vuoi da me?"

**Carmen Ghilotti**

L'INVITO DI FRANCESCO

# Parlare con i nonni, ascoltare i nonni

**L'AC CHE HA 150 ANNI È FORTE DI UNA STORIA CHE DIVENTA PROGETTO PER GRANDI E PICCINI**



Annamaria Bongio a colloquio con papa Francesco

Giovanni è emozionato, ma allo stesso tempo pare essere sicuro di se. Indossa la giacca di ordinanza: si va in udienza da papa Francesco e anche l'abito vuole la sua parte. Lo sguardo è vispo come se indossasse un paio di jeans e desse due calci al pallone per strada. Anche i suoi capelli, appena lavati, esprimono tutta la sua vitalità: ci sono volute due mani di gel per riuscire a domarli. È lui a leggere a nome di tutti i bambini e i ragazzi il messaggio diretto a papa Francesco. Ed è proprio Giovanni il primo a prendere la parola. Neppure in udienza papale viene sovvertita la natura dell'Ac: si parte da loro, i ragazzi, mettendosi in ascolto

dei loro desideri profondi e dei loro pensieri. Il testo che Giovanni legge è stato tessuto nei giorni precedenti in Ufficio Centrale Acr a partire dalle parole che i bimbi partecipanti all'udienza avrebbero voluto rivolgere al papa, così questi pensieri sono stati messi in fila e Giovanni gli ha dato voce. Papa Francesco lo ascolta, attentamente. È una delle sue caratteristiche: quando gli parli, e tu non puoi che parlargli di cose infinitamente piccole, lui ti ascolta e ringrazia, sempre. Giovanni dice al papa che i bambini dell'Ac gli vogliono un mondo di bene, che si stanno impegnando nei loro gruppi di appartenenza a scoprire la gioia del Vangelo che

si tradurrà nel mese di gennaio in riflessione e preghiera per la Pace. La riflessione e la preghiera saranno anche il nutrimento per l'iniziativa di carità che vuole quest'anno sostenere l'impegno educativo della cooperativa sociale "Il tappeto di Iqbal", realtà che, da oltre un decennio attraverso la formula del circo sociale, tenta di strappare i più giovani dalle mani della criminalità. Giovanni ha terminato, ha letto speditamente con quel piglio tipico di un ragazzino laziale. Il papa lo abbraccia e lo ringrazia. Tocca a lui ed ora sono i ragazzi ad ascoltare. Raccoglie dal loro messaggio la riflessione sulla gioia e gli assegna un compito,

in barba al dibattito italiano sulla validità didattico-pedagogica dello svolgimento dei compiti a casa (ma si sa, lui è cresciuto alla scuola di un Maestro del tutto originale): se la gioia è contagiosa, allora va condivisa con tutti ed in particolare con i nonni, loro custodiscono la sapienza della vita. E per essere certo che abbiano recepito la consegna glielo fa ripetere più volte: "Parlare con i nonni, ascoltare i nonni". Non contento della loro risposta fioca, quasi li rimprovera ed insiste: "Parlare con i nonni, ascoltare i nonni". La risposta dei ragazzi si fa più convinta e pare soddisfatta.

Ma si sa, i compiti non si assegnano soltanto, vanno anche corretti e verificati e allora promette più volte loro che il prossimo anno a chi verrà in udienza chiederà conto di questo ascolto e di questo dialogo. Che l'invito di papa Francesco a riscoprire la bellezza del dialogo intergenerazionale ed in particolare la presenza preziosa della terza età in associazione possano essere la bussola con cui andare verso la celebrazione dei 150 dell'Ac. Prima di salutarci ha ricordato, raccolto e commosso, mons. Mansueto Bianchi, uomo buono a cui voleva tanto bene, pregandolo che dal cielo possa assistere ad assistere l'Ac, insegnandoci a tessere questo parlare ed ascoltare.

**Annamaria Bongio**

Ac Morbegno

Consigliere nazionale Acr



## ACR ALTA VALLE COSTRUTTORI DI PACE

Il 22 gennaio a Livigno da Bormio, Semogo, Valfurva, Grosio, Chiuro e Ponte

L'Acr vicariale di Bormio (con i gruppi di Valfurva, Semogo, Bormio e Livigno) si dà appuntamento domenica 22 gennaio 2017 a Livigno per la festa della pace. Invitati speciali i gruppi di Grosio, Chiuro e Ponte per "costruire la pace" (questo lo slogan scelto a livello nazionale per sensibilizzare i più piccoli e le famiglie ad un tema così importante).

Il ritrovo è per le ore 10 davanti alla Chiesa parrocchiale di Santa Maria a Livigno; alle 10.30, dopo un momento di accoglienza e di giochi, la santa messa con la comunità e a seguire una "gioiosa" marcia della pace scanderà le vie del paese.

In Oratorio San Rocco si pranzerà al sacco e al pomeriggio i partecipanti vivranno l'incontro con un testimone della gioia: un clown di corsia! La giornata si concluderà con una sorpresa che lascerà tutti a bocca aperta...

Vi aspettiamo a Livigno!

**Cecilia Rainolter**

FAMIGLIA

# La bellezza del mosaico

**APPUNTI SULLA GIORNATA DEL 4 DICEMBRE A CAVALLASCA MENTRE SI PREPARA QUELLA DEL 5 FEBBRAIO A SAN CASSIANO IN VALCHIAVENNA**

Genitori e figli ancora una volta insieme, radunati dall'Azione Cattolica, all'incontro di domenica 4 dicembre presso la parrocchia S. Michele di Cavallasca, organizzato dall'Equipe Famiglia dell'Azione Cattolica diocesana. Il primo degli incontri che vengono proposti sul territorio ha visto insieme una ventina di famiglie come Mosaico di Colori (questo il titolo del percorso annuale) per vivere insieme una giornata che ruotava attorno al tema del Rallegratevi ed esultate. Il successivo incontro si svolgerà nella parrocchia di San Cassiano in Valchiavenna il 5 febbraio e già fervono i preparativi.

Anche questa volta diciamo così pensando a quella domenica. Sicuramente siamo stati coinvolti, non solamente per la perfetta cronometria della giornata che non permetteva sgarri al cronoprogramma deciso, ma anche dall'innesco della giornata sulle

Beatitudini illustrato da don Roberto Bartesaghi, assistente del Settore Adulti, e attualizzato da due coppie ospiti-ma-non-ospiti, in quanto provenienti dall'Ac, Gaia e Andrea Trombetta e Paola e Giovanni Gianola, entrambe di Monte Olimpino, che ringraziamo e che ci hanno resi partecipi di una loro riflessione in merito alla gioia delle attività normali di una famiglia con figli, come trasformare lo "scontro" con i figli in un incontro. Il rientro dal lavoro come momento di riposo, ma anche come composizione di una piccola chiesa domestica, la gioia che si può condividere con altre famiglie che si incontrano. Il gusto dello stare insieme nel nome di Gesù e il parlare di famiglia senza usare le parole, ma gesti eloquenti verso figli e coniuge.

Non è mancato un pensiero del presidente diocesano che ha sottolineato l'attenzione di tutta l'associazione per la famiglia e in tale direzione ha incoraggiato l'Equipe famiglia a compiere un passo avanti nel segno del rinnovamento e della unitarietà. L'Ac di Cavallasca che è stata determinante per la buona riuscita della giornata, la comunità parrocchiale di Cavallasca, con il parroco don Teresio e le vergini dell'Ordo Virginum diocesano, che risiedono nei pressi della chiesa parrocchiale, sono riusciti ad accoglierci, a farci sentire a casa e a parlarci di loro, a mostrarci che vi era una bella unione tra di loro, anzi una comunione. Nel pomeriggio, poi, spazio al momento di giochi in famiglia, tanto per ricordarci come è bello

giocare assieme genitori e figli, in un percorso che raccoglieva figurine da attaccare ad una scheda-gadget da portare poi a casa per ripensare a quanto vissuto.

Anche i ragazzi sono stati coinvolti, sia per il momento di preghiera in chiesa a mo' di lucernario, come la parrocchia di Cavallasca svolge tutte le mattine alle 7.00 della prima settimana di Avvento, sia ad un momento di "facciamo Acr" proposto a tutti i boys suddivisi per fasce d'età.

Penso che il partecipare a queste proposte dell'Equipe Famiglia sul territorio possa essere molto utile a famiglie che volessero scoprire la gioia di essere di Azione Cattolica.



MEIC

## Guardare più lontano

**PENSANDO A NUOVE  
PROSPETTIVE  
CULTURALI  
CHE POTREBBERO  
APRIRSI NEL 2017**

Sabato 17 dicembre il Meic (Movimento ecclesiale d'impegno culturale) ha celebrato il consueto ritiro spirituale di Avvento, partendo, con l'aiuto dell'assistente, don Ivan Salvadori, dall'"Inno cristologico" di San Paolo (Fil 2, 5-11), per riflettere poi, in condivisione, su gioia e vanagloria, e su umiltà ed obbedienza. È stato un incontro ricco di sostanza teologica e di concretezza del vissuto, e ben degno di un "movimento" che ha nella cultura la sua ragion d'essere. Si è concluso con il tradizionale "Buon Natale!" e "Buon anno!"

"Buon anno!" anche al Meic... Cosa può voler dire questo augurio? Continuare con il ritmo degli ultimi anni? Mantenere accesa la fiammella dei pochi iscritti? Ragionare su una prospettiva più ampia? Riflettere anche sulle altre realtà analoghe nel mondo cattolico? A noi sembra utile, pur senza pretesa né di certezze assolute né di completezza, porre l'accento su quattro punti:

1) **Sognare** una stagione rinnovata. In essa le nostre attuali modalità di presenza e di intervento potrebbero essere rivedute, o magari ribaltate. In essa soggetti nuovi o rivisitati, e persone sia giovani sia adulte, animate da spirito di "chiesa in uscita", potrebbero mettere in campo iniziative all'altezza dei tempi. L'ambito della riflessione e del dialogo non dovrebbe essere solo ecclesiale, ma allargarsi alla società civile e a tutti gli uomini, ed anche a chi non crede o è in ricerca. 2) Essere convinti e **credere** che la cultura in senso lato è una dimensione fondamentale della vita. La cultura come riflessione critica, e come ricerca, approfondimento e confronto su idee e problemi che riguardano l'uomo e la sua realtà storica ed esistenziale, non può essere, per un cristiano impegnato, meno importante, ad esempio, della pietà o della liturgia.

3) Per quest'anno **proseguire** con le poche forze che il Meic oggi ha, programmando qualche incontro specifico, oltre ai ritiri spirituali, e consolidando ulteriormente il legame con quei non molti amici che ci seguono.

4) Impegno a cominciare a **confrontarci** con altri gruppi, a partire dall'Azione Cattolica, ma anche, ad esempio, con "Ascolto" ed il "Paolo VI", con l'Uciim e l'AIART, e con gli universitari. Si potranno stabilire accordi ed intese utili per gli uni e per gli altri?

Sarà da tenere presente anche l'orientamento del nostro nuovo vescovo, mons. Oscar Cantoni, che potrebbe imprimere alla pastorale della cultura una svolta di prospettiva più dinamica, e di migliore utilizzo delle risorse, magari sotto l'egida del competente Ufficio diocesano. Ne potrebbe derivare l'individuazione di ambiti di azione ben specifici e differenziati, dando il dovuto peso alla funzione unificatrice e promotrice della Fondazione "Cardinal Ferrari".

**Abele Dell'Orto**



## LINDA ROMANÒ VOLONTERIO Il senso vero della vita

**UNA TESTIMONIANZA  
LUMINOSA OFFERTA  
ALLA FAMIGLIA  
E ANCHE ALL'AC**

*Nella chiesa parrocchiale di San Michele in Bregnano si sono celebrati il 22 dicembre i funerali di Linda Romanò Volonterio, mamma di Enrico, Lucia e Paola (moglie di Luciano Galfetti).*

*Al termine della celebrazione, nella quale don Eugenio Bompani ha ricordato la testimonianza di Linda e dopo un dolcissimo brano musicale è stato offerto un ritratto di questa donna straordinaria nella quotidianità: lo pubblichiamo come dono che Linda, tramite i suoi familiari, offre all'associazione.*

Cara mamma Linda, siamo qui, in questa Chiesa che hai amato, frequentato e servito per tutta la tua esistenza, per celebrare il compimento della tua vi-

ta. La morte, nella fede cristiana che ha orientato, illuminato e riempito di un contenuto sostanziale ogni ora della tua vita, è il compimento, l'incontro atteso con il Creatore, lo svelarsi del grande mistero del tempo, della vita, del senso stesso del vivere.

Nel tuo "eccomi" davanti al Signore della vita, a te ora è tutto chiaro. Nella sintesi della tua vita c'è quanto hai fatto come figlia, come moglie, come madre, come sorella, come cognata, come zia, come nonna, come suocera. A noi tutti hai insegnato, o meglio hai testimoniato, che la vita non è fatta per essere una festa per pochi e un peso per molti, ma per tutti un impegno di responsabilità, di partecipazione, di condivisione. Ancora, attraverso la quotidianità delle scelte, ci hai mostrato come nella vita, da soli, si possa correre più veloci ma, insieme, si arriva più lontano. Ancora, nel seguire con lun-

gimirante e sapiente attenzione l'aprirsi alla vita dei nipoti, ci hai fatto percepire la bellezza della vita e quella di un mondo avuto da loro in prestito e non tanto ricevuto in eredità dalle generazioni che ci hanno preceduto.

Accanto a questa centralità della famiglia, di una famiglia aperta e accogliente, c'è stata, nella tua vita, la centralità del mondo. L'impegno nell'associazionismo sindacale, la solida partecipazione e sincera condivisione di tante situazioni di emarginazione, il sostegno attivo ad una politica che sempre fosse "espressione alta di carità", oggetto di tante conversazioni durante e dopo il consueto pranzo domenicale che ci vedeva tutti riuniti, ci hanno portato ad una sensibilità mai discriminante, sempre aperta alla contraddittoria e complessa realtà del mondo. C'è un'altra centralità, nella tua vita. È stata quella della Chiesa e, in essa, dell'Azione Cattolica.

Non è facile essere pienamente consapevoli del significato profondo e vero della Chiesa, della sua natura, della responsabilità dell'essere e fare Chiesa. E ancor più difficile è forse capire il ruolo dell'Azione Cattolica, l'importanza della sua offerta formativa per la maturazione di una coscienza cristiana adulta, responsabile e testimoniale.

Siamo qui non per l'estremo saluto (espressione infelice nel linguaggio a volte utilizzato nella Chiesa), ma per ringraziare il Signore della vita per il dono della tua presenza tra noi e per ringraziare te. Ci impegniamo a volerci bene, e a condividere tra noi e con tutti coloro con i quali le circostanze della vita ci metteranno in relazione, le gioie, ma soprattutto le fatiche vere della vita. Perché questo, e non altro, è il senso vero della vita. Perché questo, e non altro, è quanto siamo chiamati a fare. Perché questo, e non altro, è quanto hai fatto in tutta la tua vita, senza clamori, con semplicità ma con perseveranza, responsabilità e retta coscienza.

### CON LEI RICORDIAMO...

Al ricordo di Linda Romanò Volonterio morta il 21 dicembre si aggiunge quello di Aldo, fratello amatissimo di Angela Fassio Marellò, deceduto il 22 dicembre,

Con loro ricordiamo Giancarlo Fontana, marito di Mariuccia dell'Ac di San Fedele Intelvi, morto lo scorso dicembre. Alle famiglie colpite dal lutto giungano le più sentite condoglianze dell'Azione cattolica diocesana.

**PERSONE LIBERE... QUINDI RESPONSABILI**

Laici per la Chiesa e per la Città

XVI Assemblea diocesana elettiva  
**Grosio**  
**19 febbraio 2017**

"Se rimanete nella mia parola, siete realmente miei discepoli, e conoscerete la verità, e la verità vi renderà liberi"  
(Giovanni 8 - 31,32)



- ore 9.00 Accoglienza
- ore 9.30 Preghiera relazioni - documento assembleare - 1° video
- ore 10.30 concelebrazione eucaristica con la comunità parrocchiale presieduta dal vescovo Oscar
- ore 11.30 intervento del vescovo Oscar
- ore 12.30 Inizio dibattito sul documento assembleare e votazioni che si concluderanno alle 14.30
- ore 13.00 Pranzo
- ore 14.30 continuazione del dibattito - 2° video
- ore 16 proclamazione eletti e conclusione

Informazioni:  
www.azionecattolicocomo.it  
accomo@tin.it  
031 3312365

**AZIONE CATTOLICA COMO**  
VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO  
TEL. 0313312365 - ACCOMO@TIN.IT  
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT  
ORARI SEGRETERIA  
LUNEDÌ 15:00 18:30  
MARTEDÌ 9:30 13:00  
MERCOLEDÌ 15:00 18:30  
GIOVEDÌ 9:30 13:00  
VENERDÌ 15:00 18:30  
SABATO 9:30 13:00

**insieme**

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO  
DIRETTORE RESPONSABILE:  
ANGELO RIVA  
DIRETTORE DI "INSIEME PER"  
PAOLO BUSTAFFA